

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE

Si mobiliti il PCI per le elezioni di novembre

Ribadita la richiesta che i comizi siano convocati in tutti i comuni dove il centro sinistra ha provocato lo scioglimento o la paralisi dei consigli

LA DIREZIONE del Partito comunista e i segretari delle Federazioni impegnate nella prossima consultazione elettorale hanno esaminato la preparazione della campagna amministrativa del 27 novembre.

La Direzione comunista considera grave e inammissibile l'atteggiamento del governo che continua a rifiutarsi di assumere il preciso impegno di convocare le elezioni in tutti i centri dove le assemblee elettive sono da tempo paralizzate da condizioni di crisi permanente e perfino dove esse sono state sciolte e sottoposte a gestione commissariale.

Il governo e i partiti di maggioranza attraverso il prolungarsi di gestioni commissariarie, lasciando scadere i termini di convocazione dei consigli, ostacolando la formazione di amministrazioni locali, col solo pretesto che le volontà espresse dagli elettori non sono omogenee alla coalizione che costituisce il governo nazionale, priva i cittadini della possibilità di ogni forma di controllo, colpisce e umilia la democrazia, annulla di fatto l'autonomia degli enti locali.

I comunisti chiedono che il 27 novembre si voti anche a Siena, a Spoleto, a Crotone, ad Andria, a Montevarchi e in tutti quei comuni dove la degenerazione del centro-sinistra o la politica di natura delle giunte unitarie di sinistra ha provocato lo scioglimento o la paralisi dei Consigli.

Questa ampia consultazione elettorale, richiesta da tutti i democratici, è un diritto per il quale i comunisti si batteranno nel Parlamento e nel Paese.

Ogni forza politica è chiamata ad assumersi, di fronte a tutti i cittadini interessati al funzionamento dei loro comuni e delle loro province, precisi impegni e chiare responsabilità, ad esprimersi sulla possibilità di assumere attraverso le elezioni, amministrazioni costituite sulla base della volontà espressa dagli elettori, per risolvere problemi che stanno di fronte ai cittadini, condannando discriminazioni ed esclusioni, eliminando di fatto soltanto a garantire il predominio dei gruppi di potere conservatori.

La situazione di grave anomalia e di arbitrario antidemocratico occorre a rendere più evidente la situazione di crisi esistente nelle autonomie locali. Paralizzando la politica di forti tagli della spesa e dalla mancata riforma della finanza locale e della legislazione comunale e provinciale, vessati da controlli sempre più pesanti, soprattutto da parte della Commissione centrale per la finanza locale, i Comuni e le Province d'Italia richiedono oggi, perché possa sopravvivere e svilupparsi l'ordinamento autonomistico previsto dalla Costituzione, un profondo mutamento degli indirizzi seguiti dal governo di centro-sinistra.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma, 30 settembre 1966

I 21 di Vibo Valentia

Avvelenati con l'insetticida sparso dall'aereo?

VIBO VALENTIA, 30. Una gravissima circostanza che spiegherebbe il misterioso avvelenamento di cui sono rimaste vittime ventuno persone — un giovane è morto — nella borgata di Francina, è emersa oggi durante l'inchiesta che la magistratura sta svolgendo. Come è noto finora non si era riusciti a dare una spiegazione plausibile del fatto che ben tre famiglie fossero state colte dai gravi sintomi di avvelenamento a poche ore l'una dall'altra. Finora si pensava che la causa dell'intossicazione fosse un chilo di alici guaste comparso nel mercato di Vibo domenica scorsa e che tutti le ventuno persone avevano, chi più chi meno, assaggiato. Era comunque piuttosto strano che una così piccola quantità di cibo avesse causato un simile disastro.

Non si capisce perché l'epidemia non sia stata riferita da nessuno dei venti ricoverati al ospedale di Vibo Valentia. Si sa però che i medici, sebbene sostenevano che i sintomi della grave intossicazione non siano tali da far pensare ad antiparassitari, hanno somministrato ai degeni dell'ospedale anche un antidoto per avvelenamento causato da simili sostanze. Il ministro della Sanità ha intanto inviato sul posto un ispettore, il quale dovrà prendere in esame anche questa nuova, importantissima ipotesi.

Per sventare le manovre della DC

Il P.C.I. sollecita la relazione su Agrigento

Un intervento del compagno De Pasquale alla Camera — Interessante articolo di Ferruccio Parri su «Astralabio» — Le ACLI per l'equo canone

Ieri mattina, in fine di seduta alla Camera, il compagno De Pasquale ha sollecitato a nome del gruppo comunista la presentazione della relazione ministeriale sullo scandalo di Agrigento. Come si ricorderà, essa avrebbe dovuto aver luogo ieri, secondo l'impegno formale preso il 4 agosto scorso dal ministro Mancini, ma non è stato richiesto dal presidente della commissione d'inchiesta Martuscelli, lo stesso ministro del LL.PP. ha consentito un breve rinvio, dovuto, a quanto si è detto, ad un motivo puramente tecnico, cioè alla necessità di un supplemento di tempo per la stesura della relazione.

L'intervento del compagno De Pasquale ha voluto ora sottolineare la necessità che questa dilazione venga mantenuta entro i termini strettamente indispensabili — al Senato Mancini parlò di un rinvio «di qualche giorno» — e la sollecitazione è apparsa tanto più opportuna in quanto non hanno mai smesso di circolare le voci allarmanti di una massiccia pressione della DC per «contenere» l'azione del ministro del LL.PP. Fatto ancora più grave, ha detto a questo proposito De Pasquale, si va dicendo oggi che il ministro Mancini, invece di presentarsi in aula con la relazione aprendo su di essa un dibattito, consegnerà un documento scritto alla presidenza delle due Camere, e che di ciò si approfitterebbe per dilazionare al massimo la discussione sui fatti di Agrigento. Nel caso che questo voel risultasse vero, e che entro il 5 ottobre la relazione Mancini, ha detto De Pasquale, non venisse portata in discussione, il gruppo del PCI chiede fin d'ora che la presidenza della Camera fissi per lo stesso giorno il dibattito sull'interpellanza su Agrigento che — a scopo cautelativo — i comunisti avevano a suo tempo presentato.

La presidenza della Camera ha dato assicurazione al compagno De Pasquale che solleciterà nel senso indicato all'assemblea. Sembra ora che della questione si occuperà il Consiglio dei ministri nella sua riunione che avrà luogo martedì prossimo.

PARRI Il sen. Ferruccio Parri ha scritto per «Astralabio» un commento, a proposito della «crisi» del PCI, che si distingue nettamente per la sua caratterizzazione di serietà e di equilibrio, dalla massa dei giudizi, in gran parte stupidi, che seguivano a pubblicarsi sullo stesso argomento in campo non comunista. Parri cita le cifre di diffusione dell'«Unità», ricordando fra l'altro che il giornale in un numero relativo arriva in 650.000 famiglie, più del Corriere della Sera e del Messaggero messi insieme, e cita anche i risultati della sottoscrizione per la stampa comunista; fa giustizia inoltre delle speculazioni che si vorrebbero trarre dallo sforzo di riflessione dei comunisti sui problemi della loro stampa, ricordando giustamente che «è umoristico disertare di libertà di stampa, quando è in gioco la possibilità di usarne».

Dopo aver negato che vi siano «segni esteriori di grosse incrinature», né in base ai risultati delle ultime amministrative, né del tessamento per quanto riguarda l'azione sindacale, Parri polemizza poi col partito socialista, che ha voluto stare all'avanguardia nella polemica «crisi» del PCI, con una «tattica miope e angusta, che si ritorcerà contro dopo la dimostrazione dei fatti». Al suo avviso di Parri, le ragioni della «crisi» dovrebbero invece essere cercate altrove e cioè, sostanzialmente, nella «difficoltà di scegliere e definire rispetto alla base, alle tradizioni, ai modelli una strategia che ponga entro i ragionevoli scadenze di tempo la vittoria di una organica e rinnovatrice politica di sinistra su una base popolare di adeguata larghezza». Un'opinione che non ci sembra riproponibile, ma che comunque ha anch'essa il merito di essere formulata con serietà e senza la saccente presunzione di cui sono pieni gli interventi, oltre a quelli della stampa padronale, i commenti di parte socialista.

NEL PSI Alcune precisazioni sulla posizione della minoranza del PSI alla vigilia del dibattito congressuale sono state fatte ieri dall'on. Riccardo Lombardi. Egli ha riferito che, nella riunione dei quadri nazionali svoltasi giovedì a Roma, è stato riconfermato che il gruppo lombardiano, pur dando la sua adesione al partito unitario, ribadirà in tutte le sedi del

partito il suo giudizio negativo sulla «carta ideologica», e si batterà per «contribuire alla formazione della linea politica». Esso presenterà quindi nelle assemblee e nei congressi provinciali ordini del giorno sui problemi politici, economici e sindacali più importanti. Circa il modo di concludere il dibattito il congresso nazionale il gruppo sarebbe disposto a votare in sede un ordine del giorno in cui semplicemente si enunciasse la decisione dei socialisti di costituire il partito unitario.

A quanto risulta, nel corso della stessa riunione parecchi rappresentanti di federazioni avrebbero però insistito sulla gravità delle iniziative scissioniste che la destra del PSI seguita a portare avanti, sia nel campo degli enti locali sia in quello delle organizzazioni di massa.

EQUO CANONE I deputati ACLI che seguono la questione dei fitti si sono riuniti ieri e hanno chiesto all'on. Breganze, presidente della commissione speciale che si occupa della questione, di mettere in discussione nel comitato ristretto gli emendamenti presentati al nome del gruppo dall'on. Buttè. In essi si chiede l'accoglimento dell'equo canone. I deputati ACLI hanno inoltre fatto presente che «sta riprendendo nel paese e nelle organizzazioni dei lavoratori una giusta pressione affinché il Parlamento non ratifichi il progetto del governo se non verrà contemporaneamente istituito un meccanismo che impedisca l'aumento indiscriminato dei canoni».

m, gh.

Mario Alicata alle celebrazioni del Ventennale della Repubblica

Domani la manifestazione meridionalista a Napoli

Rinvio per una lieve indisposizione di Amendola il convegno sui problemi della programmazione nel Mezzogiorno — Vasta mobilitazione del Partito per l'incontro di domani

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30. Il convegno sui problemi della programmazione nel Mezzogiorno che il Centro Studi di Politica Economica del PCI aveva convocato a Napoli per lunedì 3 ottobre è stato rinviato a data da destinarsi per soprappiù indisposizione del compagno on. Giorgio Amendola che avrebbe dovuto trarre le conclusioni del convegno.

Alla manifestazione indetta dal Partito per domenica 2 ottobre a Napoli, nel quadro delle celebrazioni del Ventennale della Repubblica, interverrà e prenderà la parola il compagno onorevole Mario Alicata.

Il lavoro da alcuni giorni al palazzetto dello Sport per preparare la grande manifestazione popolare di domenica. Nelle sezioni del Partito della città e della provincia non meno intenso è il lavoro di centinaia di compagni, tesi ad assicurare alla manifestazione meridionalista del Partito un pieno successo.

Due i temi sui quali è incentrata la manifestazione: impegno unitario del PCI per il rinnovamento del Mezzogiorno e la eroica lotta del popolo vietnamita per la pace e l'indipendenza. Questi due temi saranno illustrati ai cittadini e ai lavoratori di Napoli, alle delegazioni della Regione e del Mezzogiorno.

La II Assemblea annuale della Lega dei comuni è chiusa, dopo un ricco dibattito, con un emendamento su un'ala che ha carica la Direzione di elaborare un documento riassuntivo dei lavori nel quale siano specialmente puntualizzate le richieste da rivolgere al governo e le proposte unitarie verso le altre associazioni. Vari oratori dell'una e dell'altra fazione hanno sottolineato la portata e il significato positivo di questa assemblea che risolvono non solo nell'aver ulteriormente perfezionato le analisi e le posizioni del sodalizio dinanzi ai problemi degli Enti locali, ma soprattutto nell'aver consolidato una piattaforma assai generale e unitaria, e ciò in un momento in cui mutamenti della scena politica e indirizzi di governo potevano mettere in discussione, se non straripante preannunciando il patrimonio ideale e politico della Lega si ispira. Come ha notato Santarelli, con questa assemblea la Lega ha dato una risposta preventiva ai problemi che si porranno al congresso dell'ANCI e a seguito dell'unificazione fra PSI e PSDI. E' stata una risposta non improvvisata, ma «strumentale» ma in linea con la tradizione e l'elaborazione compiuta al Congresso di Firenze e nella II Assemblea annuale.

Quali sono i cardini di questa risposta? Essi erano contenuti già nella relazione introduttiva di Bonaccina, la cui linea rispecchiava l'opinione collettiva della Direzione e che è stata fatta propria dai contrattisti, e in un emendamento — ha notato il sen. Alicata — sostanzialmente pre-costituzionale in quanto esponeva una contraddizione insanabile fra l'ordinamento autonomistico e la Costituzione e la pratica esasperazione dell'orientamento centralistico nella politica del potere nazionale. I contrattisti, tuttavia, limitandosi ai poteri concessi agli Enti locali, la crescente centralizzazione costituzionale di autogoverno, e per fra tutti le sezioni) delineano uno stato di carenza e di avilimento dei poteri autonomi da togliere ogni significato all'assetto pluralistico dell'organizzazione statale. E' questo un aspetto, interno al quadro di quella crisi della democrazia che investe anche la società civile. Si iscrive in questo quadro, come fattore politico aggravante, l'attuale fenomeno della «concentrazione» fra potere centrale e potere locale che rischia di assommare alla crisi istituzionale una crisi propriamente politica delle autonomie e della democrazia in generale.

Ciò che dà ora un risalto qualitativo nuovo e drammatico a questa situazione è il fatto che, dalle condizioni, si va all'attuazione della programmazione economica. Anche a prescindere da ogni giudizio di merito sugli obiettivi del Piano, ciò che risulta è il fatto che lo Stato si appresta a «preannunciare» in assenza dei necessari strumenti di potere decentrato (prima di tutto le Regioni, ma anche senza l'esistenza di una svolta nel ruolo degli Enti locali) — come ha notato Maccarrone — un immediato e delicato problema di procedura della programmazione che, nelle condizioni attuali, non può che tradursi in un «iter» burocratico e non democratico. Tutto ciò pone in primo piano il problema di una svolta nel ruolo degli Enti locali, e in questa affermazione la stessa contestazione fra Programmazione, Regioni e nuovi poteri degli Enti locali appare sì avrà il duplice risultato di restituire ai poteri autonomi una più marcata subordinazione della ma pubblica agli interessi delle forze economiche dominanti.

La ricerca di una nuova unità di specifico contenuto: uno contro l'infelicità sopravvivenza delle gestioni commissariarie e quindi per la convocazione per convocazione in autunno in tutti i centri industrialmente e comuni retti da un Commissario; un altro di protesta per i tagli vessatori sistematicamente apportati ai bilanci e di conseguenza alle stesse retribuzioni del personale.

Il funzionario non era neppure qualificato a compiere l'indagine! - A Palermo per l'Antimafia il vice questore Troisi per requisire i fascicoli - In famiglia (dc) le assunzioni dei cottimisti alla Provincia

PALESRMO, 30. L'assessore regionale democristiano agli Enti locali, Carullo, messo sotto accusa dinanzi all'Assemblea siciliana, ha cercato di scaricare sul funzionario ogni responsabilità con il prelievo dagli archivi della Provincia di Palermo dei documenti sugli illeciti appalti per la manutenzione stradale, che sono stati così sottratti alla Sottocommissione dell'antimafia che indagava sulla materia. Il presidente della Commissione, sen. Pafundi, dal canto suo ha confermato di aver formalmente richiesto il dossier al governo regionale; contemporaneamente è giunto a Palermo il vicequestore Antonio Troisi, dal Nucleo di polizia giudiziaria dell'Antimafia, che ha il compito di reperire gli incartamenti e probabile di svolgere accertamenti sulle persone che in questo periodo li hanno avuti nelle loro mani.

Infine, va segnalato che mercoledì la Commissione antimafia si riunirà in seduta plenaria: in quella sede è prevedibile che venga chiesto che l'on. Carullo sia chiamato a deporre.

A questi fatti si aggiunge la rivelazione dell'Orla riguardo agli illegali assunzioni di circa 400 cottimisti alla Provincia di Palermo. L'elenco sarebbe anch'esso in possesso dello ispettore regionale. Fra questi cottimisti sarebbero — afferma il giornale — galoppini elettorali, addirittura consiglieri comunali (assunti su richiesta di assessori) naturalmente del partito di maggioranza.

Di fronte a queste gravissime rivelazioni, l'assessore Carullo ha fatto oggi una stupefacente dichiarazione. Egli ha dichiarato davanti all'Assemblea di essere «completamente all'oscuro del fatto che esiste un fascicolo in visione all'ispettore, che è stato richiesto dalla Commissione antimafia». Con tono melodrammatico ha fatto appello ai parlamentari perché essi «confessionino» di non avergli mai richiesto personali

Positiva conclusione della 2ª Assemblea dei Comuni democratici

Una più estesa unità autonomista per risolvere la crisi degli Enti locali

L'attuazione dell'ordinamento costituzionale e la liquidazione dell'accentramento condizioni dello sviluppo democratico e della programmazione economica — Obiettivi primari: le Regioni e la riforma urbanistica e finanziaria — La lega accentua il suo carattere autonomo ed aperto

La II Assemblea annuale della Lega dei comuni è chiusa, dopo un ricco dibattito, con un emendamento su un'ala che ha carica la Direzione di elaborare un documento riassuntivo dei lavori nel quale siano specialmente puntualizzate le richieste da rivolgere al governo e le proposte unitarie verso le altre associazioni. Vari oratori dell'una e dell'altra fazione hanno sottolineato la portata e il significato positivo di questa assemblea che risolvono non solo nell'aver ulteriormente perfezionato le analisi e le posizioni del sodalizio dinanzi ai problemi degli Enti locali, ma soprattutto nell'aver consolidato una piattaforma assai generale e unitaria, e ciò in un momento in cui mutamenti della scena politica e indirizzi di governo potevano mettere in discussione, se non straripante preannunciando il patrimonio ideale e politico della Lega si ispira. Come ha notato Santarelli, con questa assemblea la Lega ha dato una risposta preventiva ai problemi che si porranno al congresso dell'ANCI e a seguito dell'unificazione fra PSI e PSDI. E' stata una risposta non improvvisata, ma «strumentale» ma in linea con la tradizione e l'elaborazione compiuta al Congresso di Firenze e nella II Assemblea annuale.

Quali sono i cardini di questa risposta? Essi erano contenuti già nella relazione introduttiva di Bonaccina, la cui linea rispecchiava l'opinione collettiva della Direzione e che è stata fatta propria dai contrattisti, e in un emendamento — ha notato il sen. Alicata — sostanzialmente pre-costituzionale in quanto esponeva una contraddizione insanabile fra l'ordinamento autonomistico e la Costituzione e la pratica esasperazione dell'orientamento centralistico nella politica del potere nazionale. I contrattisti, tuttavia, limitandosi ai poteri concessi agli Enti locali, la crescente centralizzazione costituzionale di autogoverno, e per fra tutti le sezioni) delineano uno stato di carenza e di avilimento dei poteri autonomi da togliere ogni significato all'assetto pluralistico dell'organizzazione statale. E' questo un aspetto, interno al quadro di quella crisi della democrazia che investe anche la società civile. Si iscrive in questo quadro, come fattore politico aggravante, l'attuale fenomeno della «concentrazione» fra potere centrale e potere locale che rischia di assommare alla crisi istituzionale una crisi propriamente politica delle autonomie e della democrazia in generale.

Ciò che dà ora un risalto qualitativo nuovo e drammatico a questa situazione è il fatto che, dalle condizioni, si va all'attuazione della programmazione economica. Anche a prescindere da ogni giudizio di merito sugli obiettivi del Piano, ciò che risulta è il fatto che lo Stato si appresta a «preannunciare» in assenza dei necessari strumenti di potere decentrato (prima di tutto le Regioni, ma anche senza l'esistenza di una svolta nel ruolo degli Enti locali) — come ha notato Maccarrone — un immediato e delicato problema di procedura della programmazione che, nelle condizioni attuali, non può che tradursi in un «iter» burocratico e non democratico. Tutto ciò pone in primo piano il problema di una svolta nel ruolo degli Enti locali, e in questa affermazione la stessa contestazione fra Programmazione, Regioni e nuovi poteri degli Enti locali appare sì avrà il duplice risultato di restituire ai poteri autonomi una più marcata subordinazione della ma pubblica agli interessi delle forze economiche dominanti.

La ricerca di una nuova unità di specifico contenuto: uno contro l'infelicità sopravvivenza delle gestioni commissariarie e quindi per la convocazione per convocazione in autunno in tutti i centri industrialmente e comuni retti da un Commissario; un altro di protesta per i tagli vessatori sistematicamente apportati ai bilanci e di conseguenza alle stesse retribuzioni del personale.

Grave lutto del collega Ettore Della Riccia

Un grave lutto ha colpito il collega Ettore Della Riccia, segretario dell'Associazione Stampa Romana, l'improvvisa scomparsa della mamma, signora Alice De Paz. Al collega, in questo doloroso momento, giungano le sentite condoglianze dell'«Unità».

«Cinesi» e «anticinesi» (di comodo)

Da molti giorni a questa parte, grazie alle «celine» e ai «suggerimenti» distribuiti in gran copia da ambienti vicini alla polizia e a chi la politica è un'arte di ingegneria, molti giornali brighe-si sono lanciati alla scoperta dei cosiddetti gruppi filocinesi nel PCI per «documentare» la pretesa crisi che travolgerebbe il nostro partito e tentare di riorganizzare quel «cattolico» e ormai logoro palloncino anticomunista che neppure le sfatate dichiarazioni del senatore De Luca sono riuscite a tenere in aria per più di un mattino.

L'impresa, come si sa, è ardua per non dire subitanea. Tuttavia, ieri, negli stessi ambienti, è apparso sul Giornale d'Italia, foglio confindustriale, la occasione per tornare sull'argomento, questa volta non parlando l'esistenza di gruppetti filocinesi, ma trasformando il PCI in una setta impegnata unicamente in una polemica grossolana contro questi gruppetti